



Fot. Sac. C. Del - Frate

X. CAPELLA - LA CROCIFFISSIONE
Affreschi di Ant. Busca - Statue di Dionigi Bussola - Sec. XVII.





Fot. Sac. C. Del - Frate

X. CAPPELLA - GLI ANGELI DELLA CUPOLA
Affresco di Ant. Busca - Sec. XVII.



Fot. Sac. C. Del - Frate

X. CAPPELLA - PROSEPIO LATERALE
Stature di Dionigi Bussola - Affreschi di Gerolamo Polono - Sec. XX



95

X. CAPPELLA - Particolare degli affreschi del Busca - Sec. XVII.



Fot. Sac. C. Del - Frate

96

X. CAPPELLA - Particolare degli affreschi di G. Poloni - Sec. XVII.



97 PARTICOLARE DELLE STATUE



98 IL CRISTO - Particolare



99

LE TRE MARIE
Statue di D. Bussola - Sec. XVII.

Fot. Sac. C. Del - Frate



Fot. Orazio Grossoni



LA XI^A CAPPELLA

LA ONZIÈME CHAPELLE.

DIE ELFTE KAPELLE.

THE ELEVENTH CHAPEL.



CAPITOLO XXXI.
UNDICESIMA CAPPELLA
GESÙ CHE RISORGE DA MORTE.

Si giunge così a un nuovo edificio, sempre diverso dagli altri, che si eleva su base semiovale e a cui si unisce un'ampia cupola della stessa forma, a guisa di esedra.

Sorge sul luogo delle fondamenta dell'antica torre, a metà del monte, dove si rifugiarono gli Ariani prima di guadagnarne la sommità, come si dirà nel capitolo primo della seconda parte; torre distrutta per fabbricare una grotta ad onore di S. Maria Maddalena, e, a sua volta, distrutta ancor questa per costruire la Cappella della Risurrezione (fig. 102).

Le fondamenta per questo edificio erano state gettate altrove, e precisamente, lungo quella strada accorciatoia che mena al primo nucleo di abitazioni; strada intenzionalmente tracciata per continuare, da quella parte, il viale delle Cappelle. A un certo punto di essa s'incontra un edificio rustico, di forma semicircolare, con applicati esternamente certi frammenti ornamentali in vivo, e si denomina ancora, in dialetto locale « *La Capela Falada* » o Cappella fallita a ricordare appunto la costruzione iniziata di una Cappella che però non fu condotta a termine. Non si sa bene per quale ragione quella costruzione sia stata abbandonata; fatto si è che il viale fu prolungato dalla parte opposta e la Cappella fu edificata sul promontorio, dove esisteva un'antica torre, quella dove si sarebbero soffermati gli Ariani la prima volta.

Il corpo murario dell'edificio è preceduto da un ampio peristilio dorico a tre archi, tutto in vivo, sostenuto da sei colonne corinzie, così ben disposte fra loro e ben connesse, che offrono un grazioso e scherzevole aspetto. Queste poggiano sui piloni del parapetto o balaustrata che corre da una scalea all'altra, e danno al piano, molto elevato, l'aspetto di un piccolo pulpito e da cui si domina uno spazioso orizzonte.

Tutto il peristilio è ornato di cornicioni e fregi disposti in regola d'arte.

Tre grandi finestroni ad inginocchiatoio permettono di contemplare nell'interno il mistero della Risurrezione di Gesù Cristo ivi rappresentato.

Le inferriate sono di lavorazione fine ed ingegnosa; furono giudicate le migliori fra tutte quelle che adornano le Cappelle di questo Sacro Monte (fig. 105).

Ai lati, in chiaro-scuro, due Profeti: da un lato Mosè con una tavola in mano su cui si leggono le parole: « *Cantemus Domino gloriose, enim honorificatus est, equum et ascensorem deiecit in mare* »; dall'altro il Profeta Davide con uno svolazzo e le parole: « *Tu exurgens misereberis, Sion, quia tempus miserendi eius* ». Sopra l'inferriata di centro è dipinto a fresco un angelo con la dicitura: « *Resurrexit, sicut dixit* ».

Il Mistero è rappresentato da nove plastiche opera di Francesco Silva; furono giudicate le migliori da lui modellate. La figura del Gesù risorto, sospesa sopra l'avello scoper-

chiato, avvolta in una luce smagliante, domina tutta la scena e non ci si sazia mai di contemplare la dignitosa movenza che lo stecco dell'artista gli ha saputo imprimere (fig. 103).

L'intelligente osservatore, ripiegando lo sguardo sul gruppo delle guardie sottostante, parte addormentate e parte tramortite per lo spavento, scorge lodevole naturalezza, specie in quei soldati di guardia i cui visi, attoniti e sconcertati per quel fulgore divino, mostrano di comprendere solo ora alcunchè del grande mistero. La disposizione però è un po' troppo simmetrica e monotona, ma potrebbe darsi che le plastiche siano state rimosse dalla loro primitiva collocazione, in occasione di qualche restauro, come di recente accadde per qualche altra Cappella.

Nessuno potrà negare che, avvicinandosi a questa Cappella, dopo le tante scene d'orrore contemplate nelle precedenti, in cui tanto scempio s'è fatto del corpo santissimo dell'Uomo Dio, ci si sente finalmente allargare il cuore e s'affollano alla mente pensieri di conforto per l'immensa gloria che ci attende lassù nel cielo.

Facciamoci ora a contemplare le pitture che sono nell'interno e che si devono al pennello di quell'Isidoro Bianchi da Campione, uno tra i migliori allievi del Morazzone e per il quale, gli scrittori d'arte, suoi contemporanei, nutrono grande stima. « Essi non ci indicano le opere da lui eseguite a Como e a Milano, solo ci fanno sapere che, essendo morto il Morazzone alla corte di Torino ed avendo lasciato imperfette alcune opere a Rivoli, il Bianchi fu chiamato a compierle, come quello che meglio si avvicinava al merito del maestro, tanto che il Duca lo nominò pittore ducale e cavaliere ». (1)

Anche dai lavori eseguiti in questa nostra Cappella lo si giudica uno dei valenti artisti del '600 Lombardo.

Nei due quadri laterali del semicircolo si ammirano: Gesù che appare alla Maddalena e Gesù che si accompagna coi discepoli di Emmaus. Attorno, in basso, il Limbo e le anime dei Patriarchi come librantesi, per salire al cielo, dopo la liberazione ottenuta dal Salvatore.

Più avanti, in vicinanza dei finestroni, l'apparizione di Gesù a Tommaso, nel Cenacolo, e questi che mette il dito nelle ferite del corpo del Maestro per accertarsi che sia proprio Lui e non un fantasma; di fronte Pietro che cammina sulle acque, ma questo è di recente fattura perchè l'antico era completamente scomparso. Su due lesene interne sono dipinte in chiaro-scuro figure di profeti con in mano le tavole delle loro predizioni.

Solo questi affreschi murali, basterebbero, da se stessi, sebbene non siano dei capolavori, basterebbe da se stessi a mettere in evidenza la buona scuola da cui proviene il Bianchi sia per la correttezza delle linee che per la esattezza della composizione di luogo, oltre alla giusta dosatura delle tinte.

Quello però che fa stupire è l'affresco della cupola. Qui l'artista rivela tutta la potenza della sua fantasia e la singolare abilità con cui « seppe sfondare l'ampia tazza e farvi comparire il Paradiso che muove incontro a Gesù ». (2)

(1) L. MALVEZZI: « *Le Glorie dell'Arte Lombarda* ».

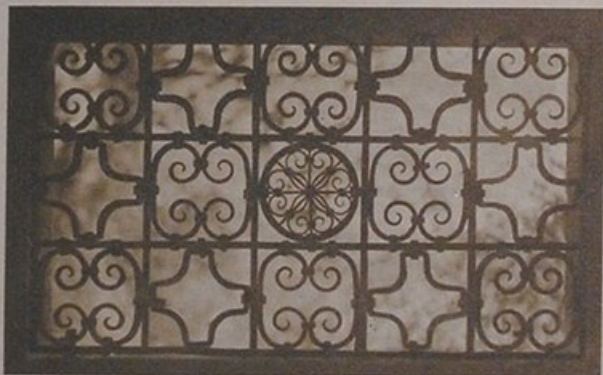
(2) Sac. A. DEL-FRATE in « *Spiegazioni Storiche e Popolari* ».

Spingi lo sguardo il più che puoi attraverso le inferriate, appositamente spostate verso l'interno, e ammira la geniale composizione del soggetto in cui sono ordinatamente disposti i cori angelici, tutti in festa, resi più luminosi dai mistici raggi che dall'Empireo si sprigionano, dove l'Eterno Padre con Maria S.S. attendono il comune Figlio glorioso e trionfante (fig. 104).

Gli angeli dei primi cori sono intenti alla festosità gaia e gioconda. Più spingi in alto lo sguardo e più ti accorgi, quasi sensibilmente, che il frastuono va mano mano attenuandosi per lasciare posto ad una festosità più composta, espressione genuina dell'estasi di chi si bea solo in Dio.

Ammira.....!, Ammira.....!, vedi quanto è bello? Ebbene questa non è che una pallidissima ed imperfetta figurazione di quella consolante realtà di cui godremo lassù nel cielo. « Ralleghiamoci ancor noi che, come Gesù, un giorno noi pure risorgeremo e, « *nati a formare l'angelica farfalla* », con Lui ascenderemo alla gloria del Paradiso ». ⁽¹⁾

I restauri di questa Cappella, eseguiti sempre dal bravo Poloni, furono iniziati il 17 ottobre dell'anno 1926 e ultimati con quelli della Cappella precedente il 10 novembre dell'anno seguente.



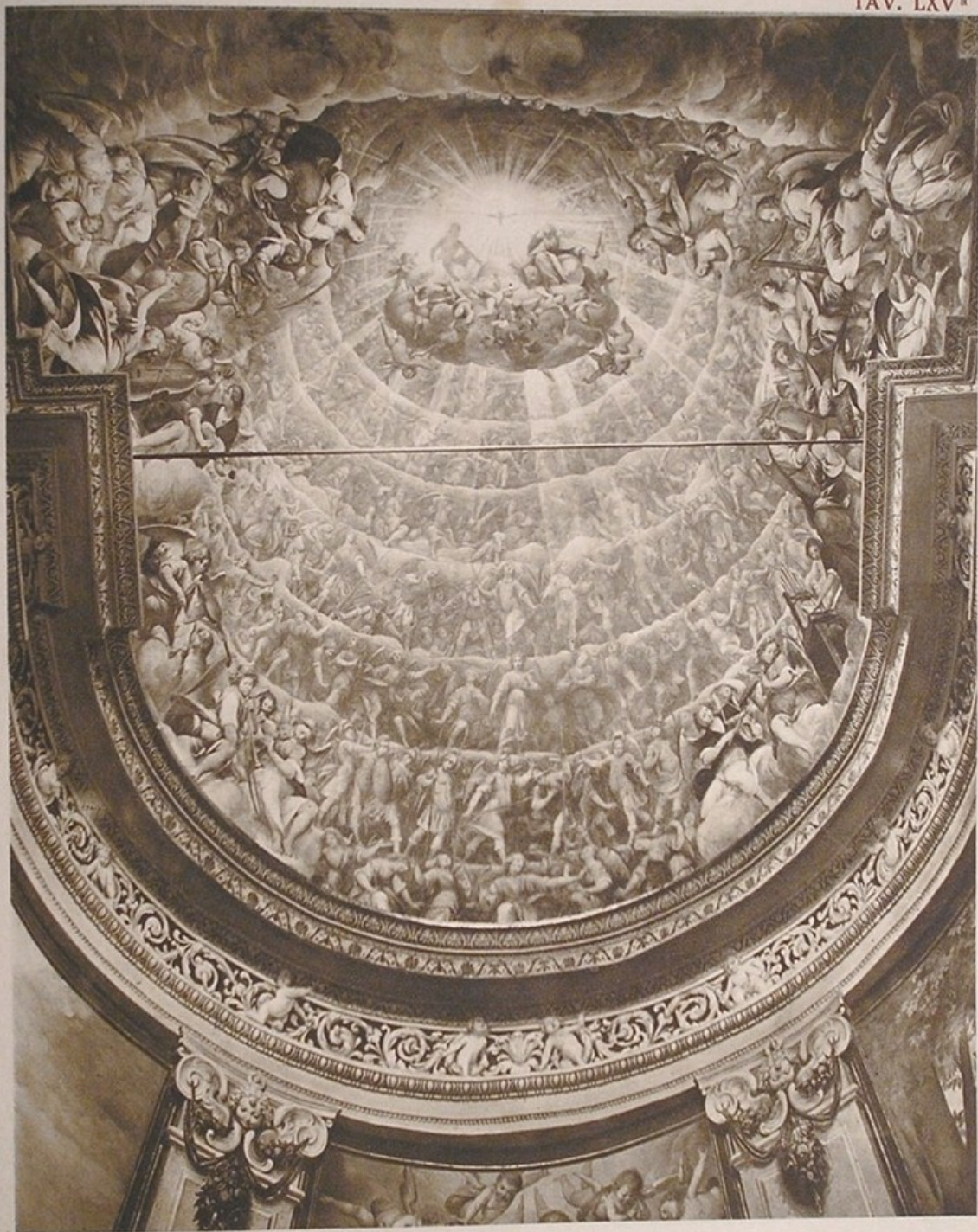
(1) Sac. A. DEL-FRATE in « *Spiegazioni Storiche e Popolari* ».





Fot. Sac. C. Del - Frate





Fot. Sac. C. Del - Frate

LA CUPOLA

Affresco di Isidoro Bianchi da Campione - Sec. XVII.



LA XII^A CAPPELLA

LA DOUZIÈME CHAPELLE.

DIE ZWÖLFTE KAPELLE.

THE TWEFTH CHAPEL.

CAPITOLO XXXII.

DODICESIMA CAPPELLA

L'ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO.

È una costruzione sontuosa e di belle proporzioni! Si erge su base semicircolare, con un porticato ad archi, sostenuto da dodici colonne joniche, che le gira al dorso per tre quarti di tutto l'edificio.

Davanti è ornata da un maestoso peristilio in pietra, sostenuto da due robusti pilastri con contropilastri. In due nicchie, incavate nei pilastri stessi, sono collocate statue in pietra a grandezza naturale: l'una di S. Pietro e l'altra di S. Antonio da Padova, entrambi protettori dei mecenati: Giovanni Pietro Carcano e Giovanni Antonio suo nipote, i quali fecero costruire a proprie spese questa Cappella, tutta degna della loro munificenza, come si legge sotto lo stemma gentilizio posto sulla cimasa del peristilio stesso:

D. O. M.

REGI SÆCULORUM IMMORTALI CÆLUM ASCENDIT

SACELLUM HOC

IO. PETRUS CARCANUS, ET EIUS NEPOS ET HERES

P. P.

Sopra il primo ordine, munito di piramidi in pietra con sfere che le fanno d'ornamento, si eleva il secondo ordine, sempre nella medesima forma, ma più ristretto, ornato di nicchie, e termina in una lanterna ceca, in vivo (fig. 106). A un tempo il tetto di questa Cappella era ricoperto in piombo, con croce e velletta dorate.

Sotto il peristilio si apre un ampio finestrone, munito d'inferriata, attraverso la quale il pellegrino contempla il mistero.

Altre due piccole finestre sono aperte ai fianchi della Cappella, con inginocchiatoio, bella incorniciatura in pietra e graziosissime inferriatine (fig. 110).

« È questa una delle migliori e più indovinate fra tutte le Cappelle per l'armoniosità della linea e per la singolare rispondenza della costruzione alla località dove doveva sorgere ». ⁽¹⁾

Dal porticato che le gira all'intorno si gode la deliziosa vista della sottostante pianura Varesina-Comasca, limitata ad oriente dai monti e solcata ad occidente dai laghi.

(1) FERRUCCIO MINOLA CATTANEO: « Santa Maria del Monte sopra Varese ».

Pure armoniosa e graziosissima è nell'interno la scena dell'Ascensione; in tutto verosimile e rispondente al concetto scritturistico.

Il pavimento è rialzato a guisa di collina e raffigura il Monte Oliveto, da cui Gesù prese la via del cielo. Infatti, poco più in alto, in linea perpendicolare, vedi la statua del Redentore benedicente, in atto di salire, staccata dal muro, senza che se scorga l'appoggio, e ti dà la reale impressione di chi dal suolo si solleva per virtù propria.

Sulla sommità della collina è impressa la forma delle piante del Redentore, come è credenza che le abbia lasciate impresse sull'Oliveto.

Attorno sono alligate, in proporzionata distanza e con vera maestria, le dodici statue degli Apostoli e la Vergine al centro tutti in atteggiamento diverso: chi di adorazione, chi di meraviglia, chi di accoramento, e tutti guardano il Maestro che ascende al cielo (fig. 107).

Osserva la statua della Vergine, ha ancora sul volto le tracce di un dolore ineffabile testè sofferto; (erano infatti trascorsi soli quaranta giorni dalla crocifissione di Gesù). Essa tiene lo sguardo fisso al Figlio glorificato, pervasa quasi da un estasi divina (fig. 108). Quanta naturalezza in queste plastiche e quanta vivezza di espressioni.....! Basti il dire che sono opera del prelodato Silva.

Sopra, all'altezza del Cristo, v'è una volata di angeli, che gli fanno corona e l'accompagnano nel suo trionfo alla celeste dimora; fissali bene: e ti parrà di udirli ripetere: « *Così, così lo rivedrete discendere quando tornerà sulla terra a giudicare* » fig. 109).

La decorazione interna di tutta la Cappella, gli angeli che, un tempo, esistevano sulla volta, furono dipinti dai fratelli Giovanni Francesco e Giovanni Battista Legnani nel sec. XVII.

Anche questa Cappella, qualche anno fa, era ridotta in lagrimevoli condizioni, per la corrosione delle parti affrescate e per la mutilazione delle plastiche, ma ancor più per le deturpazioni commesse da inqualificabili imbianchini. Occorrevano perciò restauri coscienziosi. Entrò il bravo pittore Poloni; lavorò mesi e mesi, e, grazie all'opera sua, essa fu restituita al suo primitivo splendore; resa anzi più bella e meglio rispondente alla sua verità storica-biblica, chè, mentre prima aveva l'aspetto d'una sala, ora ha veramente quella di un monte su cui sembra si abbassi il cielo per accogliere il Redentore glorioso.





Fot. Orazio Grossoni





108

LA VERGINE ESTATICA



109

PARTICOLARE DEGLI ANGELI



110

UNA FINESTRINA LATERALE

*Fot. Sac. C. Del - Frate*

111

IL PORTICATO



LA XIII^A CAPPELLA

LA TREIZIÈME CHAPELLE.

DIE DREIZEHNTE KAPELLE.

THE THIRTEENTH CHAPEL.

CAPITOLO XXXIII.

TREDICESIMA CAPPELLA

LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO.

Salendo più su, giungiamo ad un'altra Cappella, la tredicesima, terza dei Misteri Gloriosi, in cui si rappresenta il Cenacolo, dove il divino Paracleto discese coi suoi carismi a confortare gli Apostoli, i quali, poveretti, s'erano là rinchiusi « *Propter metu Iudeorum* », per timore dei Giudei.

L'edificio sorge isolato, in posizione amena, a cavaliere del dorso montano fra la valle di Brinzio e il Vellone.

È agile, snello, costruito su base ottagonale perfetta, circondato da un ampio peristilio, pure ottagonale, tutto in pietra, sorretto a sua volta da robusti pilastri con risalti di colonne quadre in basso rilievo e con relative basi e capitelli di ordine dorico.

L'architettura è suddivisa in due ordini ben distinti da un'ampia balaustra, pure in pietra, che corre tutt'attorno all'edificio, posa sui vertici dei pilastri e, in loro corrispondenza, è sormontata da simbolici vasi ornamentali di buon scalpello.

Si sopraeleva quindi il secondo ordine, ancor questo in ottava regolare, ma alquanto più snello, con costoloni in pietra, terminante in una graziosa lanterna e fiamma; pure questa Cappella, un tempo, era ricoperta di lamine di piombo e sormontata da una colomba in rame dorato ad ali dispiegate che simboleggiava lo Spirito Santo.

Tutto l'edificio, nella semplicità dello stile, si presenta in bella simmetria e, per la logica connessione delle sue parti fu ascritto tra i migliori di questo Sacro Monte (fig. 112).

La costruzione era già terminata nel 1623, ma la deficienza dei mezzi consigliò di sospendere i lavori di rifinitura finchè la divina Provvidenza non avesse suscitato qualche generoso che si sobbarcasse il carico della spesa occorrente.

In un'opera tutta di Dio, ad onore e decoro della Vergine sua Madre, il generoso non poteva mancare, nè mancò. Nel 1681 un tale Giovanni Angelo Annone offerse, all'Amministrazione della delle sante Cappelle, la somma di scudi tre mila per edificare, o completare, qualcuna di esse.

In conseguenza di ciò s'è potuto terminare questa tredicesima Cappella con non comune sontuosità.

Sotto il peristilio si aprono tre ampie finestre, con stipiti in pietra e belle inferriate elegantemente forgiate, attraverso le quali si contempla il mistero rappresentato.

Ammira! nell'interno di forma circolare, le pareti sono dipinte in bella prospettiva con le otto colonne a tortiglione, poste quasi in rilievo, opera dei fratelli Gian Battista e Gerolamo Grandi di Varese (fig. 113).

Negli intercolonii e sul fondo della volta (fig. 114-115) dipinse Federico Bianchi di *Macinago* (Masnago), rappresentando i gruppi dei primi cristiani in attesa della Pentecoste e l'Eterno Padre in atto di mandare il divino Paracleto (fig. 117).

Inutile dire che la valentia dell'artista seppe infondere alle figure affrescate tale un soffio di vita che ti pare di vederle staccarsi dal fondo e unirsi alle quindici plastiche che qui formano il più bel ornamento. Ciascuna, di queste, reca sul capo una fiammella, simbolo di quell'ardore che lo Spirito Santo infondeva nel loro animo timoroso e, fino allora, trepidante per lo spavento.

Osserva, pio pellegrino, l'atteggiamento devoto di Maria Santissima; la comprensione di Pietro che se ne sta a capo chino con le mani incrociate sul petto; la dolce estasi di Giovanni, il puro. A voler dire minutamente di ciascuna espressione ci sarebbe da scrivere un intero volume.

Queste sono opera del Silva e della sua scuola; le deve avere preparate in precedenza, perchè egli morì nell'anno 1641.

Anche i restauri di questa Cappella furono eseguiti da Gerolamo Poloni, sotto la guida sapiente del Prof. Pogliaghi il quale, considerando che il cenacolo doveva essere, per gli Ebrei, la sala più sontuosa, volle il pavimento in marmo.

Il Poloni seppe infondere rinnovata vita a tutta la scena e movimentò il gruppo centrale degli affreschi con la luce piovente di un ben indovinato raggio.

I restauri iniziati il 2 maggio dell'anno 1922 si protrassero fino ai primi del mese di ottobre dello stesso anno.



Fot. Sac. C. Del - Frate

XIII. CAPPELLA - L'INTERNO - LA PENTECOSTE

Statue di Francesco Silva - Affreschi dei Frat. Grandi di Varese e di Federico Bianchi di Masnago - Sec. XVII.



Fot. Sac. C. Del - Prate

LA CUPOLA - Sec. XVII.

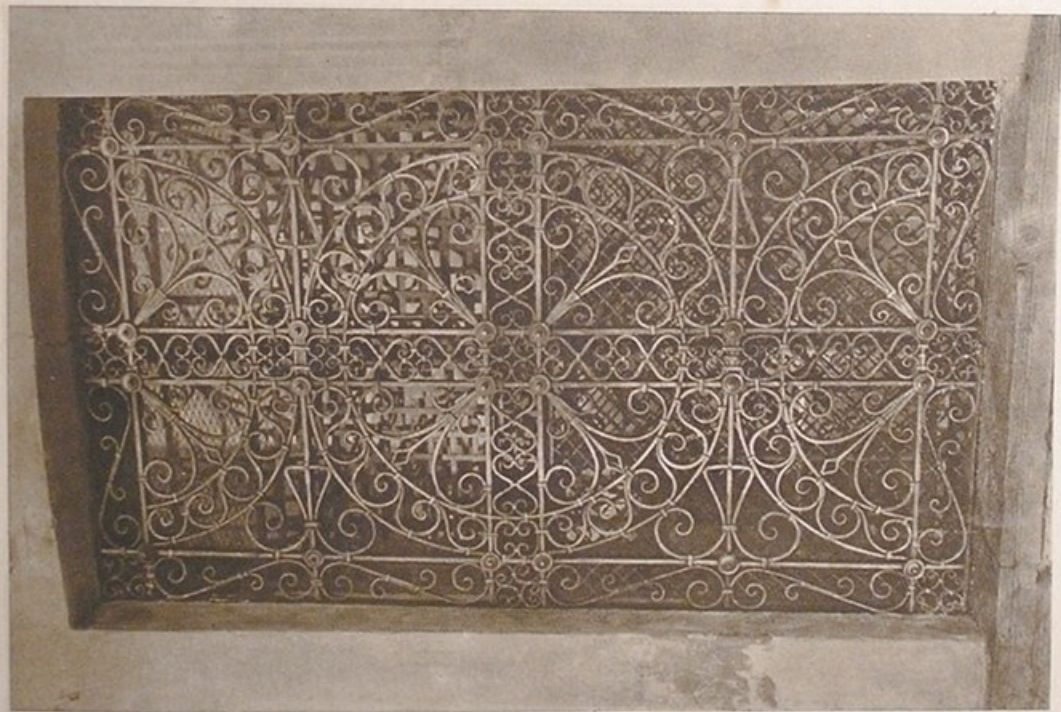
115



114 PARTICOLARE DELLE STATUE E DEGLI AFFRESCI



Fot. Sac. C. Del - Frate
117 XIII. CAPPELLA - PARTICOLARE DEGLI AFFRESCI Sec. XVII.



116 XIII. CAPPELLA - UN' INFERRIATA - Sec. XVII.



Fot. Sac. C. Del - Frate

LA XIV^A CAPPELLA

LA QUATORZIÈME CHAPELLE.

DIE VIERZEHNTE KAPELLE.

THE FOURTEENTH CHAPEL.

CAPITOLO XXXIV.

QUATTORDICESIMA CAPPELLA

L'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA.

Il Mistero della Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, testè contemplato, ci fa naturalmente assurgere a pensieri spirituali in relazione diretta coi supremi destini che, nell'altra vita, inevitabilmente ci attendono. Così, col pensiero, ti viene istintivamente anche di sollevare lo sguardo alla vetta del monte, meta del tuo pio pellegrinaggio.

L'occhio precorre il cammino e tu scorgi, in proporzionata distanza, su di un'altura scaglionata, un'altro edificio, di forma sempre diversa e sempre nuova.

È la quattordicesima Cappella dei Misteri del S. Rosario, quarta dei gloriosi, dove si rappresenta l'Assunzione di Maria al cielo; quando cioè la Vergine Santa in anima e corpo fu portata dagli angeli, da questa terra, agli eterni splendori di Dio.

Notiamo la differenza sostanziale che passa tra i due termini « *Ascensione* » allorchè si parla di Gesù che ascende al cielo, e « *Assunzione* » nel caso nostro. Il primo termine significa che Gesù si sollevò e ascese per virtù propria; il secondo significa invece che Maria fu sollevata per altrui forza e volere.

L'edificio che, per la verità, non è da ascriversi tra quelli della migliore costruzione, si eleva a forma di falsa ottava, suddiviso in due ordini, con peristilio a croce greca, a foggia di porticato ai quattro lati principali della Cappella. Le colonne e l'ornato dei fregi, in vivo, appartengono all'ordine corinzio composto (fig. 118).

Anche questa costruzione fu terminata alquanto tardi perchè, a un certo punto, la colpì un fulmine che la danneggiò.

Sotto i porticati, del summenzionato peristilio, si aprono grandi finestre attraverso le quali possiamo contemplare il mistero rappresentato da tredici statue, tutte in terra cotta, oltre un gruppo di otto angeli che sorregge la statua della Madonna; sono opera dello stesso Silva che, evidentemente, le preparò in precedenza alla sua morte.

La Vergine è raffigurata nell'atto d'essere portata al cielo. Il suo aspetto è nobile, dignitoso, pieno di maestà; si direbbe che l'artista qui ha trasfuso tutto il suo contento per essere giunto al compimento dell'opera. Sotto è l'avello dove il corpo di Maria riposò.

Attorno stanno gli Apostoli ammirati, stupefatti, addolorati per la scomparsa improvvisa di quel sacro deposito (fig. 119).

Quanta naturalezza e quanta verità di espressione si nota in quei volti!

« Ascendi, o Vergine Santa, ascendi e trionfa! Sta scritto che « Gli ultimi saranno i primi ». Tu fosti di tutte la più umile: sii adesso la più esaltata. Fosti di tutti la

più povera: sii adesso la più ricca. Fosti l'Addolorata: sii adesso la Madre dell'allegrezza ». ⁽¹⁾

« INNIXA FILIO, DEBITUM
REGINA SCANDE SOLIUM ».

Ad emulare la buona modellatura e la conveniente disposizione delle plastiche, Stefano Maria Legnani si propose di affrescare nella volta il cielo plaudente all'ingresso della Vergine; mentre, distinto, fra le celesti gerarchie, Gesù, il Figlio di Dio Le muove incontro per onorarLa e collocarLa sul trono, circondata di stelle immortali.

Il Legnani non ebbe la consolazione di condurre a termine una così bella concezione, perchè fu colpito da morte repentina, in compenso andò a vedere realmente ciò che si era proposto di raffigurare soltanto.

Per buona sorte però il Legnani lasciò compiuti i cartoni e Pietro Gilardi, della scuola del Franceschino, compì l'opera; è un saggio di quella sua maniera del colorito chiaro, sfumato ed armonioso, che rende maggiormente il senso di una festività composta e solenne.

I restauri di questa Cappella, iniziati il 28 maggio e compiuti il 18 luglio 1921, furono eseguiti da Gerolamo Poloni.

Ora considera la colossale opera di restauro che, compreso il tempio maggiore, fu veramente generale e radicale per tutto il complesso dei sedici monumenti di cui questo nostro Santuario si compone; essa fu compiuta nel corso di tre lustri, con una spesa di circa un milione e mezzo di lire, raggranellate con le offerte dei buoni.

Vero miracolo di energiche volontà!

Da qui spinge lo sguardo il pellegrino su per l'ultimo tratto del viale, ansioso di giungere alla quindicesima Cappella, l'ultima delle glorie di Maria, dove Ella, dagli angeli incoronata, rivela tutta la sua maestà di Regina del cielo e della terra.

Questa è la Chiesa principale, eretta nel mille, le cui origini però risalgono al secolo IV dell'era cristiana, come diremo tra breve.

CAPITOLO XXXV.

LA FONTANA DEL MOSÈ.

Eccoci oramai sulla vetta del monte. Il cocuzzolo già ti appare coronato da un gruppetto di modeste abitazioni, sormontate dalla maestosa torre campanaria, la quale ha l'aspetto di una sentinella vigile posta a proteggere quei figli di Maria (fig. 125).

È la meta agognata di quanti pellegrini giungono quassù per sciogliere i loro voti alla Madre celeste e versare, nel suo cuore materno, tutta la piena dei loro affetti e delle loro

(1) Sac. A. DEL-FRATE in « Cenni Storici e Popolari ».

pene, meta raggiunta, chissà le centinaia di volte, anche dagli Arcivescovi della Diocesi Milanese, nelle ore più difficili del loro pastorale ministero, per strappare alla grande Tesoriera del cuore di Dio i più segnalati favori per Se e per il gregge loro affidato.

Anche gli amatissimi nostri Pastori, dal compianto Card. Andrea Ferrari, di venerata memoria, al Card. A. Ildefonso Schuster, attualmente reggente la Diocesi, tutti dimostrarono grande divozione e grande fiducia nella Vergine di questo Sacro Monte.

Prima però di giungere all'antica Basilica Santuario, laddove la strada volge a ponente, l'incontri in un ultimo monumento, di gran mole, da cui esce un rivolo di freschissime acque, conosciuto sotto il nome di « Fontana del Mosè », per la statua marmorea del grande Condottiero del popolo Ebreo che domina, con la verga in mano, in atto di percuotere la roccia del Monte Oreb (fig. 124).

« Questa fontana — scrive il Prof. Luigi Brambilla — fu costruita (per cura) dell'Amministrazione del Santuario nel 1803, incaricandone il Cav. Prof. Canonico Zanoia dei relativi disegni, che si conservano tutt'ora.

« Fu architetto Francesco Maria Argenti di Viggiù, professore di prospettiva all'Accademia di Brera.

« Ben distribuita è la scalea, il basamento col bugnato e l'ampio labbro (vasca delle acque).

« La rivestitura fu compiuta con pietra della cava (rinvenuta) sotto l'abitato, che ne somministrò quanta ne venne impiegata nella costruzione delle Cappelle, degli archi, ecc.

« La statua posta nella nicchia centrale rappresenta il Mosè, ed è una bella scultura che fa onore al valente artista Gaetano Monti di Ravenna ⁽¹⁾, che l'ha saputa trarre a compimento con tanta maestria d'arte nel 1831 ». ⁽²⁾

Il monumento fu ultimato, come ora lo vedi, nel 1817, ma purtroppo rimane ancora incompiuto.

In base al disegno dello Zanoia, che si conserva nel Museo del Santuario il monumento dovrebbe avere altre otto statue, e precisamente: due collocate nelle nicchie minori, due in posizione seduta sopra i piloni che lo fiancheggiano e quattro in posizione eretta sopra la balaustrata, in corrispondenza alle quattro colonne ioniche.

Quando lo si completerà? Forse mai!

Una svolta ancora, ed eccoti di fronte alla torre campanaria, robusta, maestosa, che sta sopra l'ultima scalinata; fu eseguita su disegno dell'architetto Bernascone, l'autore delle quattordici Cappelle, quello che disegnò il campanile di Varese.

Questo del Sacro Monte è forse un po' basso; lo si volle così per evitare i pericoli del fulmine.

Le cinque campane, furono collocate nel 1791, e costituiscono uno dei migliori concerti del varesotto.

Hai ammirato quante bellezze? Esse sono il frutto di un secolo di lavoro, arduo,

(1) Da non confondere coll'altro scultore omonimo di Milano.

(2) Prof. LUIGI BRAMBILLA in « Archivio Storico Lombardo ».

difficile, costoso, sostenuto con tanto zelo da quegli intrepidi devoti di Maria: il Padre Gian Battista Aguggiari di Monza e l'Architetto Giuseppe Bernascone di Varese, la spesa fu coperta con le generose offerte dei buoni di tutta Lombardia. È da augurarsi che il loro esempio sia imitato dai posterì perchè questa lunga teoria di monumenti, che da circa tre secoli si ammira, possa conservarsi ancora per un tempo assai lungo, più di quello che umanamente si oserebbe sperare.

Passando quindi accanto a quel gioiello d'architettura e di scultura che è la porta sforzesca, di cui dirò altrove, entra, o pellegrino, nel Tempio della Vergine Madre di Dio e, prosteso dinanzi al suo altare, dove da mille e seicento anni dispensa grazie e favori, dischiudi il tuo labbro e recita la preghiera fatidica dei Lombardi alle Crociate:

SALVE, REGINA, MADRE DI MISERICORDIA, VITA, DOLCEZZA E SPERANZA
 NOSTRA. SALVE! A TE GRIDIAMO NOI ESULI FIGLI DI EVA: A TE SOSPI-
 RIAMO GEMENTI E PIANGENTI IN QUESTA VALLE DI LAGRIME. SUVVIA
 ADUNQUE, NOSTRA AVVOCATA, QUEI TUOI OCCHI MISERICORDIOSI A NOI
 RIVOLGI: E GESÙ BENEDETTO, FRUTTO DEL TUO SENO, A NOI,
 DOPO QUESTO ESIGLIO PRESENTA; O CLEMENTE, O PIA,
 O DOLCISSIMA VERGINE MARIA!





Fot. Sac. C. Del - Frate



Fot. Sac. C. Del - Frate

DUE APOSTOLI

Statue di Francesco Silva - Sec. XVII



LA VERGINE ASSUNTA



122

LA VETTA DEL MONTE

Tela di Carlo Jolli 1800 esistente all'Hotel du Nord - Milano



123

IL CARD. FEDERICO BORROMEO IN PELLEGRINAGGIO

Tela esistente nel Museo del Santuario

Fot. Sac. C. Del - Frate





Fot. Orazio Grossoni

PARTE II.

LA BASILICA
SANTUARIO

LA BASILIQUE SANCTUAIRE.

DOM KIRCHE UND SANKTUARIUM.

THE BASILICA SANCTUARY.



